



**Viaggiamo Insieme**

**Lettera Quaresimale 2015**

Nell'anno speciale della Vita Consacrata papa Francesco invita noi religiosi a **“risvegliare il mondo”**. Per fare questo occorre essere svegli prima e più degli altri. Gli anni passano per tutti, anche per me e per te. La nostra vita è un cammino, non un sonno. La conclusione potrà essere un compimento fruttuoso, anziché una misera fine, un ingresso gaudioso nella casa del Padre. Dipende dal tipo di cammino, di viaggio. Accettiamo di fare una verifica. *“Nessuno in questo anno dovrebbe sottrarsi ad una seria verifica sulla sua presenza nella vita della Chiesa e sul suo modo di rispondere alle continue e nuove domande che si levano attorno a noi, al grido dei poveri”* (Papa Francesco, *A tutti i consacrati*, II, 4).

Già nel 1971 Paolo VI scriveva ai consacrati: *“E’ giunto il momento di attendere con la massima serietà ad una rettifica, se ce n’è bisogno, delle vostre coscienze ed anche alla revisione di tutta la vostra vita per una più grande fedeltà”* (Evangelica Testificatio, n. 53).

Anche il Padre Fondatore ci invita a essere sempre ben svegli e attivi: *“Tutti, infine, attendano indefessamente all’esecuzione delle cose prescritte, combattendo virilmente l’indolenza naturale che si oppone all’esecuzione”* (Cost. n. 1068).

Spero di non offendere se indicherò qualche punto da correggere e se userò qualche espressione vigorosa per ottenere un buon risveglio. Il parlare diretto e chiaro, stile *“papa Francesco”*, è per curare, non per ferire.

In questo Anno verifichiamo bene il tipo di viaggio, di “volo” addirittura, che abbiamo iniziato con l’ingresso nella vita rosminiana. Alcune caratteristiche del viaggio in aereo ti aiutano a fare la verifica della tua vita consacrata rosminiana oggi. E’ un tipo di viaggio esigente nei confronti dell’individuo. Richiede una certa dose di coraggio (non tutti se la sentono), e impegna anche comunitariamente, per le regole strette alle quali attenersi durante il volo. Inoltre richiama vari elementi utili: indica un distacco da terra, offre una permanenza, più o meno prolungata, in cielo, una possibilità di raggiungere la mèta superando gli ostacoli della terra dei fiumi e del mare, garantisce un risparmio di tempo notevolissimo.



Ecco alcuni punti principali per la verifica del ‘volo’ di ogni consacrato.

### **La rotta.**

Le varie **indicazioni** ecclesiali indirizzate a noi consacrati e consacrate nei mesi scorsi, alle quali



affianco riferimenti al nostro patrimonio, costituiscono le istruzioni per la rotta da seguire. (Per tua comodità, le riporto alla fine di queste pagine).

La mèta è unica per tutti: la santità. Siamo d'accordo che, pur partendo da regioni e continenti diverse abbiamo questo fine unico comune. Non abbiamo opere da compiere di propria iniziativa individuale, non dobbiamo salvare altri senza un mandato preciso.

Come chi sale su un aereo va dove va l'aereo, così chi abbraccia la vita rosminiana va sicuro verso la santità con il vettore/ aereo della carità universale diretta dall'obbedienza.

Bastano qui due soli testi per ribadire l'unicità della proposta di vita rosminiana.

In una lettera all'abate J. Le Boucheroy il padre Fondatore espone in modo chiaro gli elementi essenziali.

*Molto reverendo signor abate, credo che il libretto delle Massime sia sufficiente perché possiate acquistare un concetto di un Istituto che è tutto spirituale e avente per fine speciale la perfezione de' suoi membri. L'Istituto domanda ai postulanti:*

***1° carità universale; 2° indifferenza a tutti i luoghi e a tutti i ministeri ingiunti dai superiori; 3° obbedienza perfetta.***

*Se voi e i vostri compagni bramate di aggregarvi all'Istituto, è necessario che entriate nella Casa del Noviziato, che presentemente si trova al sacro Monte Calvario di Domodossola. Un sacrificio completo di se stessi al Signore è la condizione indispensabile per riuscire.*

*Nessun'altra patria che la Chiesa di Gesù Cristo, nessun'altro affetto che quello del prossimo in tutte le nazioni ugualmente, nessun altro desiderio che quello dei Superiori, nessun altro bene che Dio e la perfezione delle virtù evangeliche, nelle quali si piace a Dio. Dalla Provvidenza sola del Signore aspettiamo di essere inviati più tosto all'oriente che all'occidente, piuttosto a mezzogiorno che a settentrione; ovvero di essere tenuti occulti nelle nostre pie dimore per attendere alla preghiera e allo studio. E della Provvidenza e volontà di Dio, nessun altro interprete riconosciamo che il Superiore, cosa indispensabile per il mantenimento dell'ordine, e per l'esercizio della umiltà e della annegazione.*

*Se il Signore vi chiama, venite e sarete accettato. Venendo poi, recate con voi tutti gli attestati e lettere commendatizie, colle quali possiate dare al Superiore le notizie occorrenti. Pregate per me". (EA, n.603, Stresa, 23 luglio 1839).*

Anche la lettera seguente, al Gentili, desta grande stupore per l'estrema brevità, chiarezza ed esigenza. Quelle poche righe di un santo superiore hanno generato in quell'istante un santo missionario.

*"Mio dolcissimo don Luigi, rendo mille grazie al Signore di ciò ch'egli v'ha mostrato nei santi Esercizi. La via della perfezione, mio caro, si ricapitola in quelle poche parole: <<un desiderio d'essere mortificato, massime nella razionale, come diceva san Filippo. Or via raccoglietevi alquanto in Dio, e poi ditemi d'un tratto: Siete disposto, col divino aiuto, di assumere sulle vostre spalle la missione inglese, e patirvi tutte le contraddizioni e difficoltà, che vi incontrerete, per amore del Signore e*

*dell'ubbidienza fino alla morte? Attendo risposta a questo quesito, dopo fattavi sopra orazione. La carità più perfetta metta il suo regno in questa casa: ella è il regno di Dio. Lo spirito di Gesù Cristo è carità, ed egli dimori colle anime di tutti i nostri cari che abitano il Monte santo, come abitava con quella che vi ci ha posti e generati in Cristo, Maria dolcissima. Vostro affez.mo R.".* (EA n.363, Trento, 9 febbraio 1834).

## **La Compagnia aerea**

Ti sei imbarcato nell'Istituto della Carità, che ha come *logo* il pellicano, simbolo dell'offerta generosa, fino a dare il sangue. Non si è trattato di scelta interessata e individualistica, ma della tua risposta libera ad una vocazione. La libertà consiste nel rispondere "sì" o "no" ad una chiamata, non è l'opzione per l'istituto più conveniente tra tanti presenti nella Chiesa. E' ammessa una ricerca dei *segni* circa la chiamata, per capire "*come è possibile?*" con la grazia di Dio. E' fuorviante invece voler adattare la risposta, condizionandola a progetti di autorealizzazione. Nel tempo del postulato, del noviziato e tanto più dello scolasticato ti è stato trasmesso con chiarezza questo dato essenziale del nostro carisma. Negli anni della formazione si è dato tempo per la piena comprensione, ma non per calcoli interessati. Chi pensa che poi potrà passare ad un altro Istituto, o una Diocesi dove farsi accogliere, non fa un buon viaggio verso la santità. Si deve dire la stessa cosa a chi cerca il modo di campare nell'Istituto gestendosi un'esistenza con ampi margini di autonomia individuale.

## I bagagli.

E' un problema per tutti i viaggiatori. Le Compagnie aeree cercano di limitare il peso dei bagagli da trasportare, e fanno pagare a caro prezzo quelli che superano un certo volume e un certo peso. Sei viaggiatore del Vangelo: lì c'è già la lista pronta. *“Ciascuno si renda*



*familiare la lettura del Vangelo, fonte dal quale sgorgarono come ruscello queste Costituzioni, ... e fissi direttamente lo sguardo nell'esempio del Maestro e Signore Gesù Cristo”* (Cost. n.1054). *“Gesù è ancora il primo e l'unico amore, come ci siamo prefissi quando abbiamo professato i nostri voti?”* (Papa Francesco, *A tutti i consacrati*, I, 2). Durante quest'anno è obbligatoria una revisione del bagaglio di ciascuno. *“Morituro satis”* era il motto ideale a proposito dell'arredo della cella del religioso. La *“Cella”* del Calvario parla chiaro. E' auspicabile che ogni religioso rosminiano faccia un attento esame dell'uso del denaro ricevuto. Un rendiconto preciso e periodico al proprio superiore e alla comunità è doveroso.

## **Il propellente.**

Al dovere di limitarci nelle spese è da affiancare il reperimento di risorse economiche. Non dobbiamo dormire tranquilli mentre scarseggia il necessario per far viaggiare l'aereo. Il nostro Istituto si è sostenuto con il lavoro dei suoi membri nelle varie opere di carità: assistenza, insegnamento, ministero pastorale. Non è mai mancato il necessario grazie a tre fattori: la Provvidenza, il lavoro assiduo, le offerte. In particolare le offerte sono giunte da ex-alunni che avevano ricevuto un'ottima formazione nelle scuole. Il Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa e di Durham prima, di Mansfield ora, furono attivati grazie a loro. Ugualmente si può dire per aiuti da parte di Ascritti al Centro di spiritualità del Calvario e a diverse opere in Venezuela, in Africa e in India. Dobbiamo continuare questo impegno di vita laboriosa: allora le risorse dalle mani dei fedeli saranno affidate con generosità anche a noi, come ai pastori zelanti nei primi secoli della Chiesa. Anche i nostri parenti siano coinvolti, per quanto è possibile, a favore delle nostre opere. Caro fratello, non avere timore di chiedere. Non chiedi per te stesso, ma per le persone che il Signore ci affida. Nel registro generalizio dell'applicazione delle offerte ad un'opera di carità ci sono numerosi esempi di come l'Istituto è andato avanti. Per fare solo un esempio, alla nostra casa di Porta Latina fu destinata l'eredità paterna di don Clemente Reborà e generose offerte di suoi parenti. Con queste e con altre somme fu possibile adattare e ampliare la casa per dare una valida



formazione spirituale, culturale e internazionale. Anche in Africa e in India si promuova una solidarietà verso la crescente e fiorente comunità rosminiana.

Nelle altre Province venga attivata durante quest'anno l'iniziativa già indicata negli Orientamenti e Direttive del 20 maggio 2014. Ogni comunità faccia il possibile per contribuire al mantenimento di un religioso in formazione in India e in Africa. Non verrà tuttavia attuata nessuna forma di abbinamento nominativo. E' simile all'adozione 'a distanza', ma non nominativa.

Se ci si impegna, con un anno intero a disposizione, si può giungere a raccogliere la somma necessaria. Per questo si promuovano le opportune iniziative stimolando la partecipazione delle persone che vengono a contatto con noi grazie al nostro ministero, e anche rivolgendosi a singoli benefattori e benefattrici. Le fotografie dei gruppi di postulanti, novizi, scolastici saranno inviate dal nostro vicario della formazione.

### **I tempi di attesa.**

Siccome è obbligatorio presentarsi in aeroporto entro un certo orario per espletare le pratiche di accettazione, restano dei margini più o meno ampi



di attesa. Ognuno li occupa come crede meglio. Molto dipende anche dal tipo di sala, da quanto è affollata, dalla vista che può offrire sull'esterno oppure solo su pannelli pubblicitari.

In una delle attese ho osservato attraverso gli ampi finestroni della sala tutte le operazioni attorno ad un aereo in sosta: rifornimento di carburante, carico dei bagagli, dei viveri. Quanta cura, ho pensato, occorre, anche attorno ad una comunità. Il servizio di chi lavora umilmente per le varie necessità deve suscitare vera riconoscenza. Caro fratello, sii attivo nel servizio quando devi dare, sii riconoscente quando ricevi.

Nella tua vita si possono presentare dei tempi di attesa da trasformare in vantaggio. Nella lettera "Scrutate" trovi sagge indicazioni: *"Potremmo sentirci attratti dalle gesta clamorose di Elia, dalle sue proteste furiose, dalle sue accuse dirette e audaci... Ma pensiamo che in questo momento storico, possono parlare di più a noi alcuni elementi minori, che sono dei piccoli segni, però ispirano i nostri passi e le nostre scelte in maniera nuova in questa età contemporanea dove le tracce di Dio sembrano svanire in una desertificazione del senso religioso"* (Scrutate, n. 6). Addirittura gli anni trascorsi da Elia sul monte in attesa della pioggia e la *"postura ripiegata"*, umile, vengono indicati come il tempo necessario per una *"nuova nascita del profeta, per camminare eretto e rigenerato sui sentieri misteriosi del Dio vivente"* (Ivi). *"Noi vi supplichiamo: conservate la semplicità dei <<più piccoli>> del Vangelo"* (Paolo VI, *Evangelica Testificatio*, n. 54). Recentemente ero a colloquio con il superiore di un Istituto religioso. Diversamente dal nostro che è piccolo, quello è

giovane e numeroso, però c'era stata una grande fretta di ingrandirsi, ed egli scrollava la testa, ammettendo: "Abbiamo sbagliato molto per la fretta di crescere".

Quando sei in una situazione non troppo impegnativa approfittane per meditare, pregare, prepararti ad abbracciare la volontà di Dio; ringrazia per tutto ciò che viene preparato per favorire il tuo cammino. *"E' bene aspettare nel silenzio la salvezza del Signore"*. Ma, attenzione: pronto a scattare e perseverare nella fatica se Dio lo vuole. Su questo punto è utile rileggere il discorso del Padre Fondatore *'La volontà di Dio'*.

## Il controllo.

Per un viaggio in aereo ci si adatta a deporre nelle vaschette apposite tutto ciò che è richiesto dalle norme sulla sicurezza dei passeggeri, compreso qualche vestito, esponendosi ai raggi "X" e anche ad un' eventuale perquisizione corporale.



Per il tuo volo "religioso" occorre che ti liberi della zavorra. Solo così potrai *volare*. Ciò che non è necessario trattiene in basso, come la funicella legata alla zampa dell'aquila: anche se sottile, le impedisce di spiccare il volo. Solo se comprendi in pieno la tua identità di religioso, partecipi della libertà di Gesù crocifisso. **Solo se povero potrai manifestare l'altezza, la**

**larghezza, la lunghezza e la profondità della Sua carità.** Sulla tua ‘carta di identità rosminiana’ da esibire tranquillo ad ogni controllo altrui e della tua coscienza è scritto proprio questo. Sei povero per essere libero, sei libero per poter servire la carità ovunque e sempre. Via il superfluo che appesantisce. E’ ovvio che all’aquila non servono le penne del pavone. Tu, caro confratello, chi vuoi essere? Non aspirare a possedere mezzi costosi e appariscenti. Preferisci dotarti di quei *sette mezzi* che ti uniscono a Dio e ti rendono strumento bene adoperato dalla mano divina: *“la probità e la giustizia e ogni sorta di virtù; specialmente la carità e l’umiltà, la pura intenzione del servizio divino, la familiarità con Dio negli esercizi spirituali di devozione e lo zelo sincero delle anime per la gloria di Colui che le creò e le redense, trascurando qualsiasi altro guadagno”* (Cost. n.1053).

## **Il decollo.**

E’ la fase che impegna tutti i componenti del viaggio e tutta la “macchina” alata e vibrante. Si richiede lo sforzo dei motori, l’attenzione dei piloti. Tutto converge al risultato, cioè il distacco dalla pista e la salita veloce nelle alte sfere.

Sì, **lo sforzo**. E’ una legge divina, adottata dalla Provvidenza fin dal momento della caduta dei primi esseri umani col peccato originale. Gesù stesso “con forti grida e lacrime” (Eb 5,7) si è sforzato e ha distrutto il peccato e ha vinto la morte. La volontà umana a volte risulta debole, incapace di compiere il bene che pure vede davanti a sé. Anche il desiderio del bene

e di Dio si assopisce. Allora si cercano tutte le comodità e si tende a dilatare il tempo dedicandolo a cose futili e a restringere quello consacrato alla propria missione. Ma il tempo passa, e rischi di perdere l'aereo della santità. Riprendiamoci, sforziamoci, ripartiamo. Una scintilla, una possibilità concreta, vera, non è mai tolta, quella che si può chiamare il *“desiderio di desiderare il bene”*.

### **L'aviogetto trimotore rosminiano.**

Coraggio, dopo la scintilla viene il fuoco vero, Dio, che dona la potenza di amarlo con un **triplice fuoco divino**. Caro fratello, ti prego di leggere e meditare le righe che seguono, con le quali il Padre Fondatore commenta il comandamento dell'amore di Dio *“Amerai il Signore tuo Dio.. (Mt 22, 37)*. Dimmi se non si sente che è possibile 'volare'. Le tre potenze del **cuore, dell'anima, della mente**, alimentate dal fuoco della carità, puntano e portano in alto, alla *“verità piena”*.

*“Non si trovano parole più efficaci di queste, a dimostrare la grandezza e la forza della carità comandataci dal divino Signore. La carità viene dal cuore, anzi da tutto il cuore, e si effonde in tutta l'anima e in tutta la mente. Nessuna parte dell'uomo qui è dimenticata, dice sant'Agostino: tutto l'uomo deve essere carità.*

*Il cuore è la sede degli affetti: la volontà è lì. Nella volontà, come nel suo proprio focolare, s'accende la favilla di quell'amore ragionevole che si chiama carità; il suo incendio subito si estende per ogni verso; non solo si aggrappa ad ogni parte della volontà, quanta essa è, ex*

*toto corde, ma scende anche velocemente con una sua fiamma alle potenze inferiori, avvolgendone tutta l'animalità, in tota anima tua; sorge con un'altra fiamma alle potenze superiori, investendo e attraendo a sé tutta la mente, in tota mente tua.*

*Perciò, il beato amante, a causa di questo amore celeste, prende, per così dire, egli stesso, abito e natura di fuoco, e dal centro di sé, che è il cuore, irraggia fuoco agli estremi contrari, che sono la sua vita animale e la sua vita intellettuale. L'una e l'altra rimane informata dall'amore divino, e trae da tale forma una condizione nuova e delle leggi nuove. Allora si vede che anche gli istinti irrazionali della carne vengono temperati, purificati, messi a servizio della **carità dominante**, e gli istinti razionali dello spirito, datisi a guida dell'amore, non si traviano più dietro delle illusioni, ma si volgono diritti alla conquista sicura della **verità piena**, secondo il detto dello Spirito Santo, che la sapienza <<facilmente è contemplata da chi l'ama e trovata da chiunque la ricerca>> (Sap 6, 13). (Discorso dodicesimo, 4 ottobre 1835). Padre Clemente Reborà ha definito Rosmini: "genio sovrano", "asceta e mistico". Aveva ragione.*

## **I compiti affidati.**

Qui entra in campo l'obbedienza. Sull'aereo i primi ad obbedire sono i piloti, anche se non sembra, perché sono separati al di là della porta della cabina apposita, al posto loro assegnato. Devono attendere il segnale dalla torre di controllo, devono scrivere rapporti e firmarli. Devono rimanere svegli anche quando viene il sonno. Di fronte e sopra di loro c'è un pannello con molte spie luminose e pulsanti. "Per favore,

*pregate per me*", ripete spesso il nostro *pilota*, papa Francesco, messo, nonostante la sua età, alla guida della *navicella* di Pietro, la Chiesa.

*"Tutti preghino"* per i superiori, *".. poiché quali saranno questi, tali press'a poco saranno anche i loro sudditi"* (Cost. 1062).

Ti invito a valutare con sincerità la fiducia che sei disposto a dare ai superiori. E' probabile che da parte tua e di altri si debba attuare un recupero in questo senso. Qualcuno, purtroppo, è tentato di fidarsi troppo di altre figure: consulenti esterni, sacerdoti amici, persone che poco o niente sanno della nostra spiritualità.

Più fiducia nei superiori e più collaborazione: Dio non abbandona il suo popolo, e nemmeno te e il nostro Istituto. E' l'Istituto che deve abbandonarsi totalmente nella Divina Provvidenza. *"Scrutare avanti"* è il primo compito del 'pilota', per vedere dove Dio chiama l'Istituto.

*"Scrutare avanti e attorno"* è il compito di tutti nell'Istituto. Ci si accorge della preziosità delle diverse funzioni principalmente quando mancano. Infatti gli aerei restano a terra non solo se manca il pilota, ma anche se sciopera o scarseggia il personale della torre di controllo, se mancano gli assistenti di volo, i mezzi di soccorso e antincendio, di trasporto dei bagagli. Anche l'Istituto comporta mansioni diverse e necessarie. Questo *scrutare* diventa vegliare, interessarsi, prevedere. A proposito di questo voglio segnalarti un episodio. Negli anni in cui ero impegnato in una colonia parrocchiale al mare la sicurezza dei bambini era

affidata in modo particolare al bagnino. Osservava continuamente le decine di ragazzi che nuotavano e richiamava col fischiello, indicandolo col braccio teso, chi si spingeva troppo in là. Era un esperto pescatore e nuotatore. Sapeva anche avvertire il cambio della direzione del vento. Un giorno osservai che si mise a cambiare l'inclinazione del nostro ombrellone. Quando gli chiesi il perché, mi disse: "vedrà tra pochi minuti". Poco dopo, il nostro ombrellone era l'unico rimasto al suo posto, mentre tutti gli altri erano stati sradicati e sbattuti per terra dal vento che era venuto da tutt'altra direzione, forte e improvviso.

### **Uniti strettamente a Dio.**

Nella cabina, a ciascun passeggero è assegnato un posto determinato. La libertà di movimento è limitata, ma ne vale la pena perché, rispetto ad altri mezzi di trasporto, la velocità dell'aereo è molto elevata. Nella vita consacrata hai consegnato le tue potenze (cuore, anima e mente) al fuoco della carità. Questo ti garantisce un viaggio che raggiunge la mèta e ti trasporta più velocemente. Il vantaggio enorme dell'essere membro di un Istituto religioso sta qui. Hai fatto di te stesso un sacrificio, ma a questo sacrificio è abbinata da Dio una resa più evidente e un effetto più fruttuoso per te e per incoraggiare tutti. Infatti la vita consacrata ha il compito di essere luce, sale, esempio, sentinella, testimone, sveglia. *"La testimonianza evangelica della vita religiosa manifesta chiaramente,*



*agli occhi degli uomini, il primato dell'amore di Dio con una forza tale, di cui bisogna render grazie allo Spirito Santo" (Paolo VI, Evangelica Testificatio, n. 1).*

## **Possiamo dare sicurezza.**

Il paragone tra l'aereo e la vita religiosa permette di evidenziare la funzione preziosa di questa. Un materiale che regge alle vibrazioni più forti e alle temperature più basse dei voli in alta quota può venire utilizzato con ampia sicurezza in situazioni meno impegnative. Se la vita consacrata regge davanti alle persecuzioni, se sa affrontare le fatiche e i pericoli, come fanno i missionari, se sa donarsi in tutto e per tutto per chi non è né della propria famiglia, né della propria nazione, come accade nelle opere di carità dei religiosi e religiose, è di stimolo ad ogni fedele. Nei consacrati la carità deve manifestare di essere **più forte di tutti i piaceri e di tutti i dolori**. Fortunato chi si accosta al rovelo ardente della carità e vi resta ancorato.

## **La cintura di sicurezza:**

L'umiltà dà sicurezza. La vita consacrata ti lega a Dio, ti protegge. La povertà è un muro di salvaguardia dalle attrattive dei beni materiali, la comunità ti fa gustare la fraternità, il servizio ti rende simile a Gesù che si è



fatto servo di tutti. Non si apprezzeranno mai abbastanza i pregi della vita comunitaria in una sobria disponibilità. Credo che sia utile e sufficiente rileggere il sussidio allegato alla lettera natalizia, sulla *“mirabile congiunzione della vita religiosa e sacerdotale”*. Richiamo anche quella affermazione significativa, già segnalata, di papa Francesco: *“Grazie a Dio voi non vivete e non lavorate come individui isolati, ma come comunità: e ringraziate Dio di questo! La comunità sostiene tutto l’apostolato”* (Scrutate, n.18).

*“La vita consacrata, nelle sue molteplici forme di fraternità, è plasmata dallo Spirito Santo, perché <<dove c’è la comunità, là c’è lo Spirito di Dio; e dove c’è lo Spirito di Dio, là c’è la comunità e ogni grazia>> (S. Ireneo)”. “Scrutate”, n. 13).*

## **L’equipaggiamento per l’emergenza.**

All’inizio di ogni volo vengono date istruzioni sulle norme alle quali attenersi e sull’uso del giubbotto di salvataggio. A coloro che accompagnano bambini piccoli viene detto che dovranno applicarsi l’erogatore di ossigeno *prima* di applicarlo a loro. Non è un assurdo e un enorme egoismo che un adulto pensi a se stesso prima che a un figlio o una figlia? A prima vista sì, ma l’esperienza acquisita nelle emergenze mostra che chi non respira non riuscirà ad aiutare altre persone. Ogni volta, mentre osservavo la dimostrazione degli addetti in mezzo al corridoio dell’aereo mi sono ricordato della *Lezione decima, sull’ordine delle cose da chiedersi a Dio*. Il Padre Fondatore dimostra, con sette ragionamenti, la necessità di

chiedere la propria santificazione prima che quella del prossimo.

La vita consacrata mette l'accento sulla contemplazione e sulla formazione non fine a se stessa, ma per sviluppare una grande capacità di fiducia in Dio e di donazione della propria vita. Al momento giusto si rivelerà quella capacità straordinaria che era nascosta. L'esempio del martirio di San Massimiliano Maria Kolbe, frate francescano, è uno dei tanti.

### **Le uscite di sicurezza.**

Sono segnalate. Possono dare una certa tranquillità di non rimanere intrappolati in caso di pericolo all'interno della cabina. Tuttavia non si può sapere che cosa ci sarà all'esterno. Sgusceremo fuori, ma dove? Sembra di dover dire "meglio non pensarci". Infatti negli appositi pieghevoli illustrativi la descrizione del "dopo" rimane vaga: saremo in balia delle onde del mare? Saremo in una foresta?

Caro fratello, sia tu che io e gli altri confratelli allontaniamo l'illusione di facili soluzioni riguardo al momento attuale di difficoltà per noi religiosi. Siamo invitati ad attraversare "un guado", "operare il passaggio", "intraprendere un percorso lungo e non facile". *"Il discernimento guarda verso gli orizzonti che lo Spirito suggerisce alla Chiesa, interpreta il fruscio delle stelle del mattino **senza uscite di sicurezza**, si lascia condurre a cose grandi attraverso segnali piccoli e fragili, mettendo in gioco le risorse deboli. Siamo chiamati ad un'obbedienza comune che si fa fede nell'oggi del procedere insieme <<con il coraggio di gettare le reti in forza della*

sua parola (cf. Lc 5,5) e non di motivazioni solo umane>>". (Scrutate, n. 11).

Potrebbe farsi sentire in qualche momento l'attrattiva dell'erba più verde del campo vicino. Solo qualche rara volta si tratta di una vera chiamata di Dio, che all'inizio non fu ben individuata: sia accettata, permessa e benedetta. Non sia cedimento al "si salvi chi può", oppure "lì mi troverò meglio", "c'è più futuro". L'esempio di Benedetto XVI è eloquente. Non è fuggito, non è più alla cabina di pilotaggio, ha cambiato posto, però è tra i passeggeri, lasciandosi guidare dal nuovo pilota, come tutti noi.

## **I sorrisi dell'equipaggio.**

Fanno parte dei compiti delle assistenti di volo: mostrarsi gentili e sorridenti. Ne va del livello che qualifica la Compagnia e dunque il proprio lavoro. Si identificano con essa e si guardano bene dal mostrarsi scortesi o indisponenti. Non indulgono a critiche nei confronti dei colleghi o dei capi, come accade di percepire agli sportelli "a terra", in tutti i sensi, di uffici pubblici. Tuttavia si avverte che c'è qualcosa di artificiale. Così ha notato anche papa Francesco, che ha dovuto compiere tanti viaggi in aereo. Rivolgendosi alle Clarisse ad Assisi il 4 ottobre 2013, diceva: "A me dispiace quando trovo suore che non sono gioiose, che forse sorridono col sorriso di un'assistente di volo, ma non con il sorriso della gioia che viene da dentro". "Perdonate, sopportatevi, perché la vita in comunità non è facile. Il diavolo approfitta di tutto per dividere". Non accada tra

noi che si partecipi alla Messa senza che ci si scambi un segno di pace tra chi è in disaccordo. Spezziamo ogni ghiaccio, perché cresca tra noi la gioia comunitaria che viene dal cuore. Se sei superiore di una comunità intervieni con gentilezza, ma con fermezza. Se non lo sei, accetta le sue indicazioni.

### **Durante il volo.**

Sull'aereo ormai è consentita addirittura la comunicazione telefonica come accade a terra! La comunicazione è un grande fattore della vita contemporanea. Da questa, se ben utilizzata, vengono moltissimi vantaggi. E' augurabile "l'unione dei buoni", come scriveva Rosmini da giovane. Caro fratello, anche in questo abbiamo un Padre Fondatore che ci è maestro, che insegna come, quando, che cosa comunicare.

*"Il santo dei libri!"* ha esclamato un bambino. Quanta luce ha comunicato con abbondanza prodigiosa e dottrina sapiente, attinta direttamente nella preghiera.

### **La lingua.**

La lingua dei voli risulta essere ormai unica: l'inglese. Il motivo principale perché fosse introdotta velocemente nel mondo pare che sia stato proprio lo sviluppo crescente e globale del trasporto aereo. Si prese atto ben presto che occorreva un' unica lingua. Diversamente, il tempo prolungato per tradurre un messaggio da una lingua all'altra, prima di passarlo da un aereo in difficoltà ad una torre di controllo, avrebbe reso impossibile rendere subito disponibili

informazioni utili sul da farsi. Ugualmente sarebbe stato impossibile dare tempestivamente le direttive da un'unica torre a molti aerei in partenza e in arrivo con equipaggi di lingue diverse.

La lingua della vita consacrata è nota da secoli, è *la lingua della carità*: consacrati a Dio per amore, inviati al prossimo da amare. Il servizio che noi religiosi possiamo dare, se continuato nella genuinità, è decifrabile da tutti e darà ancora buoni risultati. Pochi religiosi molto *esperti di comunione* possono dare buone indicazioni di viaggio a molti. Tanto più se risulteremo specializzati nella carità. *“La speranza di cui parliamo non si fonda sui numeri o sulle opere, ma su Colui nel quale abbiamo posto la nostra fiducia (cfr 2 Tm, 1,12); .. non cedete alla tentazione dei numeri e dell'efficienza”* (Papa Francesco, *A tutti i consacrati*, I, 3). Conta la qualità, come il chicco di grano, che può dare fino al cento per uno, se seminato da Dio nel terreno resosi buono con una vita umilmente virtuosa.

## **L'atterraggio.**

La destinazione, per tutti, è la vita eterna con Dio. *“Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio”*. *“Dove vado io ci sono tanti posti, vado a prepararvi un posto”*. Gesù *“in volo”* nell'ascensione è uno dei misteri gloriosi da contemplare e celebrare. La dimensione sarà *“nuova”*. *“Cieli nuovi e terra nuova”*.

Si tratta di una duplice novità. La prima novità è data dal fatto di non essere mai stati in quel luogo. Ma questa non è la

più importante, perché se si trattasse di una terra e una vita uguale a questa, sarebbe nuova solo per poco.

Invece sarà *nuova* perché Dio darà se stesso in visione e godimento pieno, in modo totalmente diverso da quello attuale. Non ci sarà annullamento né fusione: la persona rimarrà persona, se stessa, per l'eternità, e la beatitudine avverrà "per conoscenza amativo".

Sarà un'ascensione.

Anno speciale e volo speciale. E' auspicabile che questi mesi siano vissuti intensamente, corrispondendo alle grazie speciali. Gli Istituti che più si impegneranno risulteranno premiati nei frutti. Guardiamo e impariamo dagli altri. Uno degli strumenti da non sottovalutare è l'emulazione derivante dalla comunicazione. Se "questi e quelli" possono fare meglio, perché noi non potremmo migliorare? Dio convertì sant'Agostino con i canti del popolo in preghiera, sant'Ignazio di Loyola con i libri delle vite dei santi. La comunicazione con Maddalena di Canossa, con Gaspare Bertoni, ha aiutato il Padre Fondatore a precisare la propria regola di condotta e la natura dell'Istituto. Più tardi, quando dovette sopportare gravi prove, gli giovarono la stima e l'incoraggiamento manifestatigli da confratelli ed amici, a fare in modo che egli agisse come sappiamo.

## Trasporto di malati.

Con le opportune attenzioni si cerca di rendere possibile e confortevole il loro viaggio anche in aereo. Le attenzioni speciali rivolte a loro dall'equipaggio risvegliano in loro una forza latente.

Così deve accadere nelle nostre comunità, grazie al calore della carità. Inoltre la nostra familiarità dei rapporti può risvegliare e mantenere una certa vigoria. Se dico a un fratello malato "Non piangere sul tuo dolore, perché è come innaffiarlo" (Anonimo), posso sperare che non mi manderà a quel paese. Ai malati rosminiani l'augurio che la debolezza della malattia sia alleggerita dalla prossimità solidale dei rosminiani sani.

Aggiungo un'altra riflessione, che ritengo preziosa per tutti, sani e malati.

Maria SS. Addolorata è la Patrona del nostro Istituto.

In questa parola non dobbiamo considerare solo il dolore provato da lei più volte, e specialmente sotto la croce. Vediamo la sua forza di accettare il dolore per amore. Non è mai solo 'Addolorata', ma anche sempre '*Capitana*'. Il Padre Fondatore ce lo indica. Usiamo questa sua preghiera, tratta dalla conclusione del suo Discorso XII.





Immagine realizzata  
da un novizio  
in Africa  
con foglie ritagliate  
e incollate

*O Maria, insigne discendente di Abramo,  
che hai superato il tuo grande padre  
nella **fortezza dell'amore** e nella grandezza del patire,  
tu che hai offerto il prodigioso Figlio  
della tua verginità e dell'Eterno,  
agnello che toglie i peccati del mondo,  
tu, grande ministra dell'infinito amore dell'Uomo-Dio,  
sua generosa dispensatrice,  
fa' che in tutti noi sia infusa  
una **grande sorgente di carità**.  
Con questa carità ci verrà ogni bene,  
diventeremo **più forti** delle seduzioni e delle paure,  
e nulla ci distoglierà dal custodire in noi  
la parola divina che tu hai generato,  
conformandoci perfettamente ad essa. (A. Rosmini).*

## Sussidi e indicazioni .

Hai a disposizione le due lettere della Congregazione della Vita consacrata: “*Rallegratevi*” e “*Scrutate*”. Hai anche la lettera del Papa “*A tutti i consacrati*”.

Altri aiuti si trovano facilmente sui siti cattolici e su quello della Congregazione della Vita consacrata, in diverse lingue.

Da parte mia hai già ricevuto la breve lettera del 18 novembre 2014.

Privilegiamo nella meditazione quotidiana le pagine della Bibbia a carattere vocazionale.

Rimeditiamo alcuni documenti del magistero sulla Vita consacrata dal Concilio ad oggi.

Facciamo la lettura meditata di alcune parti delle **Costituzioni**, specialmente le parti VI, VII, VIII, IX, XII; **le Regole, la Regola di Vita**, le pagine scelte dalle **Lettere Ascetiche** indirizzate dal Padre Fondatore ai confratelli.

Rileggiamo i **messaggi** dei Papi rivolti a noi **Rosminiani** negli ultimi decenni, i **Decreti** del Capitolo Generale del 2008.

## Due inviti precisi.

- Una confessione personale sacramentale “ad hoc”, cioè una sorta di check-up sulla propria vita consacrata, prima di Pasqua, finalizzata a invocare la misericordia e il rinnovamento personale. La grazia del rinnovamento è donata a chi la chiede umilmente a Dio.

- Un proposito di vivere una vita sobria, limitandosi solo a quanto è necessario e rendicontando tutte le spese. La forma della nostra povertà è particolare, lo sappiamo. “Nel nostro Istituto tutto è sacro: persone, cose e azioni...”. “tutto sia conservato, trattato con riguardo e amministrato ad onore del solo Creatore e Signore nostro” “affinchè così facciamo sacrificio a Dio con tutta la nostra vita” (Regola n. 58).

Attenzione: se tutto è sacro, tutto è destinato a Dio; nulla è mio perché io non sono Lui. Non mi è possibile *espropriarmi* perché nulla è *mio proprio*, ma piuttosto mi è affidato in custodia e in uso. Rosmini taglia alla radice la mala pianta del possesso. Vietato anche *accumulare* (è il n.13 del discorso di papa Francesco alla Curia del 22 dicembre 2014). La nostra povertà consacrata è *amministrare fedelmente tutto*, sapendo appunto che tutto è sacro: cose, case, talenti, tempo. Una rigorosa verifica a questo proposito è necessaria, per una pratica effettivamente migliore della nostra povertà consacrata.

## **Sento il dovere di riproporla.**

“E tutti i Superiori dovranno ritenere di somma importanza e baluardo di tutto l’Istituto ciò che è stato stabilito riguardo alla povertà, e non permetter mai che sia rilassato o per mezzo delle Congregazioni (Capitoli, ndr), il che sarebbe contro il giuramento fatto, o a poco a poco coll’introdursi di consuetudini...” (Cost. n. 1059).

Per il bene di ogni rosminiano e di tutto l'Istituto invito te e ciascun confratello ad un livello più alto di pratica della povertà e spero di darvi buon esempio. *Poveri per essere liberi, liberi per potersi donare a tutti.*

A proposito dell'uso del *tempo* che il Signore ci dà ogni mattina vorrei richiamare l'importanza del donarlo con generosità ai fedeli. La *carità pastorale* realizza in massimo grado l'Istituto – come ho ricordato nel sussidio natalizio. Non è bene limitarsi ad esercitarla prevalentemente stando in camera e via internet, evitando la pratica della “mistica dell'incontro” che è propria della missione pastorale. Una quaresima è bastata ad Antonio Rosmini a trasformarsi da prete studioso a fondatore del nostro Istituto, donandosi a Dio in tutto e donando a noi le Costituzioni, scritte in quelle settimane e in altre del tempo di Pasqua del 1828. Chi ha letto la sua vita sa come faceva buon uso del tempo. Anche papa Francesco in questo è esemplare. Ha imparato ben presto ad occuparsi generosamente dei confratelli. All'età di 36 anni era superiore provinciale dei Gesuiti in Argentina, in un periodo turbolento. *“Mi rivolgo soprattutto a voi giovani. Siete il presente perché già vivete attivamente in seno ai vostri Istituti, offrendo un contributo determinante con la freschezza e la generosità della vostra scelta. Nello stesso tempo ne siete il futuro perché presto sarete chiamati a prendere nelle vostre mani la guida dell'animazione, della formazione, del servizio, della missione”* (papa Francesco, *A tutti i consacrati*, I, 3).

Questa quaresima e questo Anno della Vita Consacrata ti renda cosciente del dono ricevuto, impegnato giorno per giorno, fiducioso sul tuo e nostro futuro consacrato.

“Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi” (*Vita consecrata*, n. 110).

Aggiungo anche la preghiera a Maria Madre delle Vocazioni.

## **PREGHIERA A MARIA MADRE DELLE VOCAZIONI**

*O santa vergine Maria,  
tutta pura e consacrata,  
la Chiesa esulta per te,  
per i santi e le sante.*

*Madre di ogni vocazione  
dona la gioia e lo slancio  
del tuo giovane “sì”  
a noi, a tanti e tante.*

*Prendici per mano  
e formaci pian piano  
secondo il cuore di Gesù,  
in tutto e per sempre.*

*Rendici umili e forti  
uniti e perseveranti  
come Giovanni e come te  
vincitori sotto la croce.*

*Accompagnaci ovunque  
nella missione assegnata  
sul mare mosso della vita:  
sei capitana, porto sicuro.  
Amen.*

Roma 14 febbraio 2015.

A handwritten signature in black ink, reading "P. Vito Nardin". The signature is written in a cursive, flowing style.

Padre Vito Nardin preposito generale



